

original scientific article
received: 2003-12-14

UDC 811.131.1'282(497.4 Koper)

PER UNA STRATIFICAZIONE DEL LESSICO DIALETTALE CAPODISTRIANO: L'ELEMENTO SLAVO

Luciano ROCCHI

Università di Trieste, Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori, IT-34132 Trieste, Via F. Filzi 14
e-mail: rocchi@sslmit.univ.trieste.it

SINTESI

Il presente contributo di L. Rocchi ha lo scopo di valutare criticamente l'elemento slavo attestato nel dialetto (istroveneto) di Capodistria nella prima metà del '900. I lessemi così esaminati, assommanti a una cinquantina, sono tratti dal Dizionario storico fraseologico etimologico del dialetto di Capodistria di G. Manzini e L. Rocchi (autore della parte etimologica). L'A. ha quindi proceduto a un'indagine tipologica di questi prestiti, classificandoli sia in base alla loro distribuzione areale sia in base al campo semantico di appartenenza. Dalle risultanze emerse, L. Rocchi ha potuto concludere che i prestiti non mediati, quelli cioè che certamente si devono a contatto diretto coi parlanti sloveni, arrivano a una trentina e riguardano per la gran parte il mondo agricolo o concetti ad esso collegati. Ciò evidenzia chiaramente come il mondo cittadino capodistriano rimanesse socialmente distante dal retroterra slovenofono, i rapporti col quale erano mantenuti soltanto dai cosiddetti paolani, i 'coltivatori diretti'.

Parole chiave: dialetto capodistriano, prestiti slavi, classificazione tipologica

FOR A STRATIFICATION OF THE CAPODISTRIAN DIALECTAL LEXIS: THE SLAVIC ELEMENT

ABSTRACT

The aim of this article is to make a critical evaluation of the Slavic element documented in the (Istro-Venetian) dialect of Capodistria (Koper) in the first half of the 20th century. The analysed lexemes, counting some fifty examples, were taken from the Historical Phraseological Etymological Dictionary of the Capodistriean Dialect (Dizionario storico fraseologico etimologico del dialetto di Capodistria) by G. Manzini and L. Rocchi (author of the etymological portion). Rocchi has proceeded with a typological analysis of the mentioned lexemes, classifying them on the basis of their spatial distribution as well as the semantic field to which they belong. The results have shown that the non-mediated loan words (those unquestionably evolved from direct contact with Slovene speakers) amount to around thirty examples and mostly refer to the world of agriculture or related concepts. This clearly indicates that the urban world of Capodistria remained socially separate from the Slovenophone hinterland; only the so-called paolani (the direct cultivators) maintained with the latter a form of relationship.

Key words: Capodistriean dialect, Slavic loan words, typological classification

1. INTRODUZIONE

Un corpus lessicale può essere studiato da diversi punti di vista, tra i più importanti dei quali v'è sicuramente quello relativo alla formazione storica del detto corpus mediante prestiti successivi da varie fonti, ovverossia la sua stratificazione. Avendo chi scrive curato la parte etimologica del dizionario del dialetto (s'intende quello storico, veneto) di Capodistria di Giulio Manzini, abbiamo ritenuto – dato l'argomento del convegno a cui oggi partecipiamo – di prendere in esame in questa sede l'elemento di origine slava, in senso lato, presente nel dialetto capodistriano, facendone una valutazione critica. A tal fine il nostro lavoro è strutturato nella maniera seguente: dapprima (2.) presenteremo il corpus degli slavismi capodistriani sulla base del lemmario di Manzini-Rocchi (1995), poi (3.) cercheremo di classificarli tipologicamente secondo un duplice parametro, l'uno di carattere areale, l'altro di carattere semantico, quindi seguirà un commento (4.) e infine (5.) si esporranno le conclusioni alle quali siamo pervenuti.

2. CORPUS

Baba 'donna matura e chiacchierona' < slov. *bába* 'anus, avia' (Bezljaj, 1976–95, 1, 7).

Bàisa (piuttosto spreg.) 'donnone, donna dalle misure abbondanti' < slov. *bájs* 'grassone, ciccione' (Snoj, 1997, 22; l'accezione di 'porco' da noi data in Manzini-Rocchi (1995, 10) è dialettale).

Brašda 'solco dell'aratro' < slov. *brázda* 'sulcus', panslavo (Bezljaj, 1976–95, 1, 39).

Brècola 'frutticino, specie di minuscola nespola' < slov. *bréka* 'Sorbus torminalis' (Bezljaj, 1976–95, 1, 41).

Brítola 'coltello a serramanico, in uso per lo più fra i marittimi' < slov. *brítva* 'rasoio; (dial.) coltello da tasca, temperino' (Bezljaj, 1976–95, 1, 45).

Chibla 'grande vaso' < slov. *kíbla* 'bigoncia, bugliolo' < ted. *Kübel* 'mastella, tinozza; secchia' (Bezljaj, 1976–95, 2, 30).

Coborísa 'secchia usata per portare il pasto ai lavoratori impegnati lontano da casa' (hapax, Deponte, 1920) < slov. *káblica* 'secchia', dim di *kebèl* 'vrsta posode' (Bezljaj, 1976–95, 2, 27).

Comàto 'collare di cuoio imbottito, elemento essenziale del finimento più comune per equini da tiro' < slov. *komât*, prob. < medio altoted. *komât* 'id.' (Bezljaj, 1976–95, 2, 60).

Coríto/curíto 'trogolo' < slov. *koríto* 'id.' (Snoj, 1997, 261).

Cranso 'carniolino; (fig.) zotico', attestato a Cap. fin dal 1554 (*commercio dei Cranci*) < slov. *kránjec* (gen. *kránjca*) 'carniolino', der. da *Kránj* 'Carniola' (Bezljaj, 1976–95, 2, 81).

Crepalína 'essere moscio, depresso, avvilito o fisicamente debole' < slov. *krepalína* 'carogna; animale ma-

gro, debole', der. da *krépati* 'crepare', prestito dall'italiano (Bezljaj, 1976–95, 2, 89).

Cròta 'ranocchia; tipo di pesca rossa' < slov. *króta* 'rospo' < medio altoted. *krote* 'id.' (Bezljaj, 1976–95, 2, 100).

Cuborísa (rar.) 'vaso per la produzione del burro', allotropo di *coborísa* (q.v.).

Domàcio 'nostrano, locale, domestico'. "Usato per lo più dall'elemento slavo che parla in istroveneto" (Manzini) < slov. *domàč* 'domestico, casalingo' (Bezljaj, 1976–95, 1, 108).

Gràia 'groviglio di arbusti, rovi e altre piante spontanee, per lo più a formare siepe ai margini di prati, cavedagne, proprietà, sopra fossi a formare confini. La resa con "cespuglio" è riduttiva', prob. < slov. (obs.) *grája* 'recinto, cinta, siepe viva' (Bajec et al., 1994, 256).

Grípisa 'carro a traino equino, con pianale, sponda e cassetta; (scherz.) carrozza malandata' < slov. *krípica* 'sorta di carro', der. da *krípa* 'cestone, benna' < medio altoted. *krippe* 'greppia' (Bezljaj, 1976–95, 2, 93).

Iusa/iusca 'contadina dell'entroterra slavo che portava in città il latte fresco (nella apposita *marmíta*), vegetali e uova' < slov. *Juca* risp. *Jučka* (termine quest'ultimo che nello slov. del Carso ha assunto il significato di "contadina giovane un po' malvestita": Cossutta, 1972–73, 73), secondo Tekavčič (1997, 89) non dim. di *Jovana*, come scritto in Manzini-Rocchi (1995, 112), ma di altri nomi quali *Justa*, *Justika*, o *Julija* ecc.

Lašívo (nel contado) 'imbroglione, bugiardo' < slov. *lažnív* 'bugiardo', der. da *lágati* 'mentire' (Bezljaj, 1976–95, 2, 119).

Lòle 'persona svagata, stupidina' < slov. *lòle* 'semplicitto, minchione', prob. dal bav.-austr. *Lalle* 'uomo tardo e lento' (Bezljaj, 1976–95, 2, 149), che però pensa piuttosto a una onomatopea.

Lupa 'rimessa (per lo più in campagna) per deposito di carri, macchine agricole, attrezzi pesanti' < slov. *lôpa* 'atrio, vestibolo; capannone, hangar' < ant. altoted. *louba* 'pergola(to)' (Bezljaj, 1976–95, 2, 150).

Mali 'mozzo; specie di birillo da bocciare o avvicinare, in vari giochi di ragazzi' < cr. *mâlî* (*od broda*) 'mozzo' (Vidović, 1984, 268).

Mèrlena 'carota' < slov. dial. *merlin* < medio altoted. **mör(h)elîn*, dim. di *mör(h)e* 'carota' (Cossutta, 1972–73, 129–30).

Muci 'taci!' < cr. *muči*, imper. di *múčati* 'tacere', panslavo (Skok, 1971–74, 2, 474).

Patòc/potòc(o) 'torrente; solco'. "Usato nelle zone d'influenza linguistica slava" (Manzini-Rocchi, 1995) < slov. *pòtok* 'ruscello, torrente' (Snoj, 1997, 478).

Pèc 'fornaio, panettiere'. "Termine non autoctono" (Manzini-Rocchi, 1995) < slov. *pék* < ted. austr. *Peck* (lingua lett. *Bäcker*) 'id.' (Bezljaj, 1976–95, 3, 21).

Pèsterna 'bambinaia' (col derivato *pesternàr* 'dedicarsi ai bambini') < slov. dial. *pèstna* 'id.', der. da *pèstovati* 'accudire (un bambino)' (Bezljaj, 1976–95, 3, 29).

Petisa 'monetina del tempo di Leopoldo II' < cr. *pètica* 'moneta da cinque soldi', der. da *pêt* 'cinque' (Skok, 1971-74, 2, 647).

Pișdónicola (scherz., spreg.) 'donna di poco conto'. "Piuttosto raro, ma comune a Puzzele" (Manzini-Rocchi, 1995) < slov. *pízda* 'cunnus' + suff. lat. *-unculu-*.

Pișdrul 'persona relativamente piccola e debole' < slov. *pízda* 'cunnus' + suff. dim. *-ul* e *re* perentiva.

Polegàna 'prudente accortezza, maniera gentile, prudente e accorta' < cr. *polàgân* 'lento; piano', *polàgâno* 'adagio, lentamente' (per l'etimo, v. infra).

Prèšnis 'presniz, dolce a ciambella (a chiocciola) di pasta sfoglia, con ricco ripieno a base di noci grattugiate' < slov. dial. *prèsnec* 'pane azzimo; sorta di focaccia pasquale' (Bezljaj, 1976-95, 3, 114).

Putisa 'specie di ciambella dolce, simile, ma più povera, al *prèšnis*' < slov. *potíca* 'torta, focaccia' (Bezljaj, 1976-95, 3, 96).

Ribòta 'lavoro gratuito a favore della comunità' < slov. *rabòta* 'lavoro servile, corvée; prestazioni in natura (per la comunità)' (Bezljaj, 1976-95, 3, 141).

Robída/rubída 'rovo' (*Rubus fruticosus*) < slov. *ro-bída* 'id.', dal lat. (*o*, per meglio dire, da un suo continuatore neolatino) *rubētum* 'rovetto' (Bezljaj, 1976-95, 3, 188).

Rosísa 'ciascuno dei quattro paletti leggermente divergenti, posti sul carro – due anteriormente e due posteriormente – a sostegno delle bande e del carico' < slov. *ročica* 'manina; manico; montante del carro', der. da *róka* 'mano' (Bezljaj, 1976-95, 3, 193).

Scadagno/scadano (rar.) 'fienile, granaio' < slov. *ske-děnj* (< ant. altot. *scugina*) 'laia del granaio; fienile' (Bezljaj, 1976-95, 3, 241-42).

Schérba 'scheggia di dente' < slov. *škřba* 'dente rotto, avanzo di dente' (Snoj, 1997, 637).

Schérbo 'sdentato' < slov. *škřb* 'id' (Snoj, 1997, 637).

Siba 'bacchettina'. "Termine usato nelle zone d'influenza slava" (Manzini-Rocchi, 1995) < slov. *šiba* 'verga' (Snoj, 1997, 632).

Šima 'freddo pungente'. "Termine importato e non frequente" (Manzini-Rocchi, 1995) < slov., cr. *zíma* 'inverno; freddo' (Snoj, 1997, 748).

Sínberla 'susina gialla o selvatica, frutto del prugnolo' (*Prunus spinosa*) < slov. dial. *cimbor(a)* 'prunus insititia' < medio altot. **ziber*, **ziper* (Cossutta, 1972-73, 235-36).

Šmètana (rar.) 'panna del latte che si forma superficialmente dopo il riposo successivo alla bollitura; sporcizia' < slov. *smétana* 'panna, fior di latte' (Bezljaj, 1976-95, 3, 270).

Šmòla 'colla da calzolaio, pece' < slov. *smóla* 'pece' (Bezljaj, 1976-95, 3, 273).

Strusa 'filone di pane' < slov. *štruca* (< ted. dial. *Strutz*) 'filone di pane di forma ellittica' (Snoj, 1997, 648).

Stura 'pinna (*Pinna nobilis*), mollusco bivalve' < cr. *lòstura* (con molte varianti) 'id.' (Vinja, 1986, 2, 391).

Sundro 'straccio logoro; persona spregevole' < slov. *cundra* 'cencio, straccio; prostituta' (Snoj, 1997, 64).

Župàn (scherz.) 'sindaco, podestà' < slov. *župàn* 'id' (Snoj, 1997, 767).

3. TIPOLOGIA DEI PRESTITI

3.1 Classificazione areale

Dopo il simbolo • riportiamo le località o le aree linguistiche dove la voce (con le sue eventuali varianti) risulta attestata; spiegazioni e commenti, ove ritenuti utili, vengono aggiunti dopo il simbolo #.

Naturalmente la ripartizione seguente, per quanto riguarda le parole elencate sotto 3.1.3 (per cui nostra fonte principale è stata Cossutta, 1972-73) e 3.1.4, va presa con cautela. Come si sa, molti dialetti istriani sono stati indagati in modo superficiale e i dati al loro riguardo sono largamente incompleti; nulla di strano quindi che una voce slava da noi considerata di diffusione limitata un domani si scopra invece documentata in un territorio ben più vasto.

3.1.1 Termini attestati anche al di fuori dell'area istriogiuliana (9)

Baba • Trieste ('donna piuttosto anziana e volgare, ciana; donna chiacchierona e volgare; donna, amante, moglie': Doria, 1991, 44), Pirano, Friuli (*bàbe* 'levatrice, pettegola': Pirona et al., 1935, 29), Rovigno, Dignano, Valle, Fiume, Cherso, Veglia, Zara, Venezia ('zia': Cortelazzo, 1984, 74), Trentino ('pettegola; comare; chiacchierona': Prati, 1968, 7). # Sulla diffusione di questa voce avrà influito pure il cr. *bàba* 'avola, nonna; vecchierella; donna, donnaccia', anche se in certa misura bisogna tener conto di una possibile irradiazione secondaria dal triestino. Comunque per il Cortelazzo (l.c.) i termini del veneziano e trentino non sono necessariamente d'origine slava in quanto formazioni elementari di questo tipo – classici esempi di "Lallwort" – si riscontrano un po' ovunque.

Brítola • "Fortunatissimo slavismo (...) che dalle Tre Venezie si è ampiamente esteso nella limitrofa area lombarda fino ad arrivare nella Svizzera italiana" (Cortelazzo, 1984, 69). Cfr. pure Meyer-Lübke, 1935, 1317 e Battisti-Alessio, 1950-57, 603.

Comàto • Gran parte dell'area istriana, giuliana, dalmata (zar. *comacio*), veneta, trentina, engadinese, ladina e friulana (qui fin dal 1042, "Duas spatas, duos cultellos, unam balistam, unam planetam, cum uno comatho": Pellegrini-Marcato, 1988-92, 1, 413). # "[Comato] è un prestito di necessità, di mediazione in parte slava in parte germanica (Grigioni) e probabilmente d'origine ultima asiatica (turca?)" (Crevatin, 1984, 38).

Muci • Trieste, Pirano, Rovigno, Valle, Venezia, Feltre, Belluno, Bologna, Abruzzo-Molise (per quest'ultima

regione, v. la cartina pubblicata in Muljačić, 1986, 137). # Il termine ha un illustre antecedente letterario, in quanto viene adoperato da Carlo Goldoni nella sua celebre commedia "Sior Toderò brontolon" (II, 4), [Cecilia] Zitto, zitto – [Nicoletto] Mucchi, mucchi (= /mutʃi/). Nell'Italia centro-meridionale esso è stato irradiato dalle colonie slave appenniniche. Non accettabile il tentativo di Prati (1968, 109) di accostarlo all'it. (toscano) *bucil*, di base onomatopeica.

Petřsa • Venezia (*petizza* 'ant., XIX sec., numism.; a Venezia, moneta di 15 carantani dell'Impero e moneta di 15 soldi coniata dalla Repubblica': Battisti-Alessio, 1950–57, 2880), Trieste (ant., 'moneta del valore di un terzo di fiorino'), Friuli (*petizze*, *pitizze*), Verona (gergo, 'monetina').

Polegàna • Area istrogiuliana e veneta in genere, con attestazioni in Emilia, Lombardia, Piemonte, Liguria e perfino in Sicilia (*pulianu* 'moinardo, lezioso': Farè, 1972, 321), con significati oscillanti tra 'calma, flemma, arte di saper fare' e 'uomo scaltro, soppiattone'. # La derivazione dal croato, proposta dallo Schuchardt (Meyer-Lübke, 1935, 6633) e comunemente accettata, è stata messa in dubbio da Cortelazzo (1984, 74), il quale rileva sia la difficoltà di giustificare il raro passaggio da aggettivo a sostantivo, sia l'inspiegabile presenza della voce in siciliano, circostanza quest'ultima che aveva fatto scrivere al Farè (l.c.) "Non sarà dunque la voce slava, essa stessa di provenienza italiana?". La risposta non può che essere negativa, posto che *polàgan* deriva da una contrazione di *polàgahan*, il cui etimo slavo pare incontrovertibile (< **lbgъkъ* 'levis, facilis': Skok 1971–74, 2, 262).

řima • Pola e, con affricata iniziale, Trieste, Gorizia, Grado, Chioggia, Agordo, Verona (gergo).

Strusa • Grado, Buie, Parenzo, Dignano, Valle; *struza* a Trieste, Gorizia, Canfanaro, Fiume e nel veneto-dalmata, *strořsa* a Rovigno, *struzi*, *struzete* a Venezia.

Stura • Trieste, Grado, Muggia, Cittanova, Rovigno. Varr., *astura* (Venezia, Fiume, Lussinpiccolo), *ostura* (Trieste, Cherso), *lastura* (Pirano, Zara), *lostura* (Cherso, Zara), *nastura* (Parenzo), *rastòra* (Rovigno), *řturè*, *řtorè* (Abruzzo).

3.1.2 Termini attestati solo nell'area istrogiuliana (26)

Brařda • "Nella parte centro-meridionale e parte di quella settentrionale dell'Istria per indicare il solco e la terra di riporto si usa la voce croata *brazda*" (Crevatin, 1973–74, 32, ma nel contado capodistriano si tratta indubbiamente di una mutuazione dallo sloveno).

Brècola • Albona, Pirano (*brìncola*), Friuli occ. (*brì-chigna*); per l'agro capodistriano Rosamani (1958, 115) attesta pure il der. *brecolar* 'Sorbus terminalis'. # Per Albona è presumibile l'intermediazione del cr. *brèkulja*.

Chibla • Trieste, Pirano, Pola, Fiume, Cherso, Gorizia, Rovigno (*cheibula*) sempre nel significato di 'bu-

gliolo, seggetta', a Valle *chib(o)la* vale anche 'boccale di vino', a Grado *chibela* 'secchio delle immondizie'. # Il tipo *chibel* e varr. dei dialetti veneti alpini è un tedeschismo diretto.

Corìto/curìto • Trieste, *corìto* a Parenzo e Lussingrande, *curìto* a Montona, Verteneglio e Grisignana. # In queste località (tranne ovviamente Trieste) la voce dipende dal cr. *kòrito*.

Cranso • Trieste (assieme a *Cranzo*), Rovigno (anche nei significati di 'lattaio' e 'uomo rozzo, ignorante'), Dignano, Valle. Rosamani (1958, 262) cita ancora i soprannomi *Cranso* e *Cranseto* per Buie, *Cransa* per Parenzo, *Cranzo* per Pirano.

Crepalina • Pirano, Parenzo, Fiume, Lussingrande; a Trieste col valore di 'pelle di capretto morto, usata in calzoleria'. # Slavismo diffusosi anche tramite il cr. *krèpalina* 'carogna; uomo fiacco'.

Domàcio • Trieste (*domacia*, femm.), Fiume, veneto-dalmata. # In queste due ultime aree dal cr. *dòmāci*.

Gràia • Trieste, Muggia (Pellegrini-Marcato, 1988–92, 2, 553), Pirano, Umago, Rovigno, Dignano, Valle, Pola, nonché nel bisiacco e nel veneto-dalmata. # Anche qui come veicolo del prestito sarà intervenuto pure il cr. ciacavo *grāja* 'fratta, siepe; septum, sepimentum' (Daničić et al., 1880–1976, 3, 374). Il Vidossi proponeva invece una base latina **cratālia* (Meyer-Lübke, 1935, 2300) che non sembra molto convincente.

Grìpisa • Trieste (*grìpiza*, *crìpiza* 'carrozzella rustica'), Valle, Fiume. A Pola fig. 'persona vecchia e malandata'. "D'area abbastanza estesa" (Rosamani, 1958, 458). # Anche dal cr. dial. *grìpica*, *krìpica* 'gospodska kočijica' (Skok, 1971–74, 1, 619).

Lòle • Trieste, Lussingrande.

Mali • Grado (quest. dell'ALI; cfr. però quanto scrive Rosamani (1975, 99): "*Mali*, anche se conosciuto da qualche *pescador de Gravo*, non è voce di Grado").

Mèrlena • Trieste (con la var. *mèrlin(o)*), Fiume (*mèrlin*), Umago. # La voce fiumana deriva dal cr. dial. *mèrlin*, *mèrlin* (Skok, 1971–74, 2, 409), quella umaghesa è un probabile triestinismo.

Patòc/potòc(o) • Trieste, Parenzo, Albona, Fiume, bisiacco e tergestino. # Oltre che dallo sloveno, il termine si è diffuso dal cr. comune *pòtok* 'rivus, torrens, fluvius'.

Pec • "D'area molto diffusa nella Venezia Giulia" (Rosamani, 1958, 753). # In città come Pola e Fiume la voce è giunta certamente dal triestino, dato che non è credibile una mutuazione dal cr. (caicavol) *pek*.

Pèsterna • Trieste, Pirano (*pèstrina*: Cortelazzo 1972, 37), Lussingrande, Gorizia, bisiacco (*pèstena*). Da notare che il deriv. *pesternàr* ricopre un'area ancora più vasta, arrivando a Pola, Fiume, Cherso, Veglia, Rovigno (qui *pastranà*). # Su queste voci si vedano Doria, 1989–90, 82–84 e Rocchi, 1992, 125–127.

Piřdrul • Trieste, Pola, Fiume, Gorizia, bisiacco, veneto-dalmata.

Prèšnis • Trieste, Pirano, Fiume, bisiacco (dappertutto *prèšniz*). # A Fiume sicuro triestinismo.

Putísa • Trieste (*putiza*, *potica*), Pola, Fiume, Zara, bisiacco. # A Pola, Fiume e Zara la voce è giunta per via indiretta.

Ribòta • Trieste ('corrispettivo che si deve all'Ente Porto, e da questo alle Compagnie Portuali, per un lavoro prenotato a "ordinar la compagnia" e poi non fatto eseguire': Doria, 1991, 994), Gorizia (*rabot(e)* 'cor-vée'), Rovigno (*rabuóta* 'lavori pubblici non pagati': Deanović, 1954, 63), Valle (*rebóta* 'id.'). # Nell'istrioto dal cr. ciacavo *rabóta* 'labor gratuitus' (Daničić et al., 1880-1976, 12, 840).

Rosísa • Grisignana (pl. *rosíze*), Valle (pl. *rucíse*), Friuli (*ruŕice*, *ruŕizze* 'catena di ferro, lunga circa due metri, (...) con cui si congiungono a due a due le sommità delle sbarre anteriori e posteriori del carro rustico', Pirona 1935, 907). Rosamani 1958, 898 riporta il lemma *rossísa* per Pirano e Capodistria nel senso di 'stiva, stegola dell'aratro'. # Nel vallese si tratta indubitabilmente di un prestito dal cr. *ručice* 'kolčiči, ili kolci, ili što slično na kolima' (Daničić et al., 1880-1976, 14, 220).

Scadagno/scadàno • Pirano, Isola (*scadan*); nel senso di 'tettoia per i carri' Rosamani (1958, 953) attesta *scadagno* per Doltra e *scadan* per Pinguente.

Scherbo • "D'uso nell'Istria interna" (Rosamani, 1958, 67).

Siba • Trieste, Monfalcone, Rovigno, Valle, Albona, Fiume, Lussingrande, Cherso, veneto-dalmata. # Nelle aree non a diretto contatto con lo sloveno il prestito dipende dal cr. *šiba* 'verga, bacchetta'.

Šimberla • Trieste (*zimbolo* 'susina selvatica o di macchia'), Muggia (*šimberle* 'mirabella, susina damascena'), Pirano (*zimborla* 'prugnola'), Cormons (*zimbars* pl. 'prugne selvatiche': Pirona et al., 1935, 1402), Pola (*šimberna* 'susino'). # La voce polese sarà più facilmente uno slovenismo indiretto che non un (foneticamente e arealmente) problematico prestito da termini croati dialettali quali *ciborica* o *cibulja* 'prunus insititia' (Skok, 1971-74 I, 259).

Šmètana • Trieste (*šmètina*, *šmètena*), Pirano, Parenzo, Fiume (*šmètina*), Muggia, bisiacco (*šmètena*). # A Parenzo e Fiume con ogni probabilità triestinismo.

Šmòla • Trieste, Rovigno, Valle, Dignano, Veglia, Friuli (*šmole*, *šmuele*). # A Veglia e nell'istrioto ovviamente dal cr. *smòla*.

3.1.3 Termini attestati solo nell'Istria settentrionale o in aree comunque confinanti col territorio slovenofono (5)

Cròta • Trieste, Muggia, Gorizia; *cróte* nel friulano. # Forme quali *crot* (Friuli), *crote* (Vicenza), nonché il *crota* trentino, sono tedeschismi diretti.

Iusa/iusca • Trieste (*iua*, *iuzca*), bisiacco (*iuzca*).

Pișdóncola • S. Croce (Trieste), S. Lucia di Portorose (qui nella var. *pășdunkla*), in ambedue le località solo come fitonimo 'dente di leone' (*Taraxacum officinale*).

Schérba • Trieste.

Sundro • Trieste (*zundra* 'baldracca, prostituta').

3.1.4 Termini attestati nel solo territorio capodistriano (7)

Bàisa

Coborísa

Cuborísa

Lašívo

Lupa

Robída/rubída

Župàn

3.2 Classificazione semantica

3.2.1 Fenomeni atmosferici (1)

Šima

3.2.2 Configurazione del terreno (2)

Graia, *patòc/potòc(o)*

3.2.3 Corpo umano (1)

Schérba

3.2.4 Casa (vita casalinga, arnesi, recipienti) (7)

Brítola, *chibla*, *coborísa*, *domàcio*, *pèsterna*, *siba*, *sundro*

3.2.5 Vita sociale (in senso lato) (9)

Baba, *cranse*, *muci*, *pec*, *petísa*, *polegàna*, *ribòta*, *šmòla*, *župàn*

3.2.6 Difetti, termini ingiuriosi (7)

Bàisa, *crepalína*, *lašívo*, *lòle*, *pișdóncola*, *pișdrúl*, *schérbo*

3.2.7 Cibi (3)

Prèšnis, *putísa*, *strusa*

3.2.8 Animali (1)

Cròta

3.2.9 Terminologia agricola (in senso lato) (13)

Braşda, brècola, comàto, cuborísa, coríto/curíto, grípisa, iusa/iusca, lupa, mèrlena, rosísa, scadàgno/scadàno, sínberla, şmètana

3.2.10 Piante spontanee (1)

Robída/rubída

3.2.11 Marineria e fauna marina (2)

Mali, stura

4. COMMENTO

In base alla loro distribuzione areale, quasi tutti gli slavismi del primo gruppo (3.1.1) sono mediati, giunti a Capodistria per irradiazione secondaria da Venezia o Trieste, e solo per *comàto* si può eventualmente pensare a una mutuazione diretta. Triestinismi più o meno recenti appaiono anche parecchie voci elencate sotto 3.1.2 (p.es. *chibla, lole, mèrlena, pec, pèsterna, pişdrul, prèşnis, putísa* e forse qualche altro; probabilmente importato da Lussino è l'interessante croatismo *mali*), sicché i prestiti che con ragionevole certezza si possono ascrivere al contatto coi parlanti sloveni del contado capodistriano assommano a una trentina.

Dal punto di vista semantico, le categorie nozionali interessate da questi prestiti diretti si riferiscono per lo più al mondo agricolo e alla vita dei campi in genere: persone legate a questo mondo (*iusa*), animali (*cròta*), paesaggio campestre (*graia, patòc, robída, brècola, sínberla*), aratura (*braşda*), mezzi di trasporto e concetti collegati (*grípisa, rosísa, comàto, lupa, scadàgno*), suinicoltura (*coríto*), latticini e loro produzione (*şmètana, cuborísa*); abbiamo poi voci che concernono la casa (*coborísa, domàcio, siba, sundro*), la vita sociale (*cranso, ribòta, şmòla, župàn*), difetti fisici o morali (*bàisa, crepalína, laşívo, pişdóncola, schérbo*), il corpo umano (*schérba*, a meno che non si tratti di un triestinismo). Va

però detto che parecchie di queste voci hanno un uso limitato, diatopicamente e/o diastraticamente (vedi sopra le osservazioni del Manzini riguardo a *domàcio, laşívo, patòc, pişdóncola, scadàgno, siba, şmètana, župàn*); notevole è la coppia di allotropi *coborísa* e *cuborísa*, entrambi documentati come hapax, il primo da una lettera di A. Deponte del 1920, il secondo dall'inedito *Glossarietto del dialetto di Capodistria* (Manzini-Rocchi, 1995, 275).

5. CONCLUSIONE

L'adstrato sloveno presente nel dialetto storico di Capodistria testimonia in modo preciso sia la vicinanza 'fisica' sia, nel contempo, la distanza 'sociale' che intercorreva tra il tessuto urbano della cittadina istriana e il suo retroterra. In effetti, delle quattro "caste", come le chiama il Manzini, che componevano la popolazione capodistriana – *sióri, artisti, pescadóri* e *paolani* – soltanto questi ultimi, i "coltivatori diretti" che si recavano quotidianamente in campagna a lavorare la terra di cui erano proprietari, avevano rapporti immediati e continui con i *cortivani*, contadini e coloni quasi tutti slovenofoni. È dunque attraverso i *paolani* che si inserisce nel lessico cittadino la stragrande maggioranza dei prestiti suelencati, quasi tutti di necessità, volti a indicare referenti sostanzialmente estranei alla vita urbana (anche *ribòta* rinvia a un'organizzazione del lavoro tipicamente slava). E per quanto riguarda i prestiti cosiddetti di 'lusso', sono per lo più usati in senso scherzoso, ironico o ingiurioso, cosa del tutto ovvia se pensiamo all'universale modo in cui i cittadini guardano ai campagnoli, specie se alloggiati.

Da ultimo non possiamo fare a meno di ricordare che il quadro che abbiamo tracciato in queste pagine rispecchia la realtà del mondo capodistriano, riflessa nella sua parlata, così come essa si presentava nella prima metà del Novecento; con gli sconvolgimenti storici e politici succedutisi alla seconda guerra mondiale si tratta di un mondo ormai irrimediabilmente perduto.

ZA STRATIFIKACIJO BESEDIŠČA KOPRSKEGA NAREČJA: SLOVANSKI ELEMENT

Luciano ROCCHI

Università di Trieste, Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori, IT-34132 Trieste, Via F. Filzi 14

e-mail: rocchi@sslmit.univ.trieste.it

POVZETEK

Cilj prispevka je bil znanstveno preučiti slovanski element, prisoten v zgodovinskem (istrskobeneškem) koprskem narečju. Za temelj analize je Rocchi vzel seznam slovarskih gesel Zgodovinskega frazeološkega in etimološkega slovarja koprskega narečja, katerega avtor je Giulio Manzini (soavtor pri etimološkem delu pa sam Rocchi) in iz njega izločil vse besede slovanskega izvora, prevzete posredno ali neposredno. Tako se je izoblikoval korpus okrog petdesetih leksemov, ki jih je avtor navedel v drugem delu svojega prispevka skupaj s kratko razlago etimona za vsak leksem (npr. kopr. *chibla* 'velika posoda' < slov. *niž. pog. kibla* 'vedro' < nem. *Kübel* 'šcaf, čeber; vedro'; kopr. *robída/rubída* 'robida (*Rubus fruticosus*)' < slov. *robída* 'id.', iz latinščine (oz. njenega neolatinskega nadaljevalca) *rubētum* 'robidovje'). V naslednjem delu prispevka (3.) je avtor sposojenke obdelal s tipološkega vidika ter jih razvrstil glede na prostorsko razširjenost in semantično polje. Glede na prvi kriterij je besede razdelil v štiri skupine: prvo skupino (3.1.1.) tvori devet terminov korpusa, ki se pojavljajo tudi izven istrsko-julijske regije, v drugo skupino (3.1.2.) spada šestindvajset izrazov, katerih raba je potrjena samo v istrsko-julijski regiji, tretjo (3.1.3.) predstavlja pet izrazov, ki se pojavljajo samo v severni Istri ali na območjih, ki mejijo na slovensko govoreča ozemlja, v četrti (3.1.4.) pa je sedem izrazov, ki jih je moč zaslediti samo na ozkem koprskem območju. Po semantičnem kriteriju (3.2.) pa so se sposojenke razvrstile v enajst različnih razredov: na vremenske pojave se nanaša en izraz, na obliko terena dva, na človeško telo eden, na dom sedem, na družbeno življenje devet, na pomanjkljivosti in napake sedem, na hrano trije, na živali eden, na poljedelstvo trinajst, na nekulturne rastline eden ter na pomorstvo in morske živali dva. Rezultati obeh klasifikacij so pokazali, da je naposlednih sposojenk slovanskega izvora – takih, ki so v koprsko narečje prišli z neposrednim stikom s slovenskimi govorniki – le okrog trideset in da so povečini semantično omejene na kmetijstvo in naravo na splošno; v manjši meri so prisotne tudi med izrazi, ki opisujejo dom, družbeno življenje ter fizične pomanjkljivosti in moralne slabosti. Na podlagi teh ugotovitev je avtor prišel do zaključka, da slovenski adstrat zgodovinskega koprskega narečja priča o družbeni distanci – kljub "fizični bližini" – med mestnim življenjem (ki je bil v jezikovnem pogledu beneški) in njegovim slovenskim zaledjem. Samo t.i. *paolani* ("neposredni obdelovalci") so imeli vsakodnevne delovne stike s svojimi *cortivani* (koloni, ki so bili povečini Slovenci); jasno je torej, da so skozi take stike v (istrskobeneško) koprsko govorico lahko vstopili le "kmetijski" izrazi v širšem pogledu oz. taki, ki so bili mestnemu življenju tuji, ali pa besede, ki so se uporabljale s šaljivo, ironično ali žaljivo konotacijo, v skladu z univerzalnim stereotipnim odnosom, s katerim meščani gledajo na ljudi s podeželja.

Ključne besede: koprsko narečje, slovanske sposojenke, tipološka razvrstitev

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Bajec, A. et al. (1994): Slovar slovenskega knjižnega jezika. Ljubljana, Slovenska akademija znanosti in umetnosti.

Battisti, C., Alessio, G. (1950–57): Dizionario Etimologico Italiano, 1–5. Firenze, Barbera.

Bezljaj, F. (1976–95): Etimološki slovar slovenskega jezika, 1–3. Ljubljana, Slovenska akademija znanosti in umetnosti.

Cortelazzo, M. (1972): Tracce dell'antico dialetto veneto di Pirano. *Linguistica*, 12. Ljubljana, 31–40.

Cortelazzo, M. (1984): Gli slavismi nel veneto. *Est Europa*, 1. Udine, 67–78.

Cossutta, R. (1972–73): Parole d'origine slava nel dialetto triestino. Tesi di Laurea. Università di Trieste.

Crevatin, Fr. (1973–74): Una pagina di storia linguistica istriana. *Bolettino del Centro per lo studio dei dialetti veneti dell'Istria*, 2. Trieste, 31–42.

Crevatin, Fr. (1984): Tra tardo antico e alto medioevo: il contributo della linguistica. In: Vineis, E. (ed.): *Latino volgare, latino medioevale, lingue romanze*. Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia (Perugia 28–29 marzo 1982). Pisa, Giardini, 23–44.

Daničić, Đ. et al. (1880–1976): Rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika, 1–23. Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti.

- Deanović, M. (1954):** Voci slave nell'istrioto. Ricerche slavistiche, 3. Roma, 51-68.
- Doria, M. (1989-90):** Etimologie triestine, veneto-istriane e istriote, II. Incontri Linguistici, 13. Pisa, 81-85.
- Doria, M. (1991):** Grande dizionario del dialetto triestino. Trieste, Edizioni "Trieste Oggi".
- Farè, P. A. (1972):** Postille italiane al "Romanisches etymologisches Wörterbuch" di W. Meyer-Lübke comprendenti le "Postille italiane e ladine" di Carlo Salvioni. Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.
- Manzini, G., Rocchi, L. (1995):** Dizionario fraseologico storico etimologico del dialetto di Capodistria. Collana degli Atti, n. 12. - Centro di Ricerche Storiche Rovigno. Trieste-Rovigno, Mosetti Tecniche Grafiche.
- Meyer-Lübke, W. (1935):** Romanisches etymologisches Wörterbuch. Heidelberg, Carl Winter Universitätsverlag.
- Muljačić, Ž. (1986):** Elementi slavi nei dialetti italiani. Elementi stranieri nei dialetti italiani, 1. Atti del XIV Convegno del C.S.D.I. (Ivrea 17-19 ottobre 1984). Consiglio Nazionale delle Ricerche - Centro di Studi per la Dialettologia Italiana. Pisa, Pacini, 127-145.
- Pellegrini, G. B., Marcato, C. (1988-92):** Terminologia agricola friulana, 1-2. Udine, Società Filologica Friulana.
- Pirona, G. A., Carletti, E., Corgnali, G. B. (1935):** Il nuovo Pirona. Vocabolario friulano. Udine, Società Filologica Friulana.
- Prati, A. (1968):** Etimologie venete. Venezia - Roma, Istituto per la Collaborazione Culturale.
- Rocchi, L.: Ancora su triestino e istriano *pesterna* "bambinaia" e sulle voci slave corrispondenti. Incontri Linguistici, 15. Pisa, 125-127.**
- Rosamani, E. (1958):** Vocabolario giuliano. Bologna, Cappelli.
- Rosamani, E. (1975):** Vocabolario marinaresco giuliano-dalmata. Firenze, Olschki.
- Skok, P. (1971-74):** Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika, 1-4. Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti.
- Snoj, M. (1997):** Slovenski etimološki slovar. Ljubljana, Mladinska knjiga.
- Tekavčić, P. (1997):** Recensione a Manzini-Rocchi 1995. Filologija, 28. Zagreb, 87-91.
- Vidović, R. (1984):** Pomorski rječnik. Split, Logos.
- Vinja, V. (1986):** Jadranska fauna. 1-2. Split, Logos.